

Nuove prospettive dell'ecumenismo nella serata promossa giovedì dal Meic

L'ecumenismo qualche volta «fa dei salti». Con il Concilio ha cessato di essere uno dei problemi, divenendo aspetto intrinseco della stessa vita della Chiesa. A fondamento, la stessa preghiera di Gesù nel Vangelo di Giovanni al capitolo 17: «Custodiscili nel tuo amore, quelli che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi». E, sempre Giovanni, al capitolo 13 - «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» - dà la misura dello scandalo delle divisioni e inimicizie fra i sedicenti cristiani. Il 2017, nel progredire ecumenico guidato dallo Spirito, è anno militare se la presenza del Papa a Lund per il quinto centenario della Riforma ha però evidente significato, non solo di rinuncia alle inimicizie e alle aversioni, ma anche di reciproco riconoscimento di provvidenzialità e di ringraziamento, con gesto nel suo stile. Analogamente la visita del teologo valdese di Torino sembra illuminare di luce nuova - dopo *Gaudium et spes* e *Lumen Gentium* sul compito

dei laici - gli entusiasmi evangelizzatori dei primi valdesi, senza porre in secondo piano la riconciliazione e la richiesta di perdono per le antiche persecuzioni. Il documento ufficiale del Sinodo valdese metodista che riconosce «piena ecclesialità» alla Chiesa cattolica romana rappresenta certo significativo contraccambio fraterno. Delle prospettive aperte da questi gesti hanno parlato giovedì sera al Centro pastorale diocesano di Cremona, nell'incontro promosso dal Meic diocesano (Movimento ecumenico di impegno culturale), Mario Gnocchi, già presidente nazionale del Segretariato per le attività ecumeniche, don Mario Aldighieri, già «fidei donum» in Brasile e attento al dialogo tra Chiese sorelle, Mauro Castagnaro, giornalista specializzato in problematiche religiose d'America Latina, e Daniela Negri, con significative esperienze di volontariato missionario in America Latina.

Giancarlo Casella

In sinergia col Consultorio



Passaggio importante, giovedì scorso, alla presentazione dell'attività del Consultorio Ucipecm di Viadana ai sacerdoti della Zona pastorale 5 (dai confini ben più ampi della precedente struttura zonale). L'incontro, organizzato in uno dei consueti momenti mensili di programmazione dei sacerdoti del territorio, si è tenuto presso la sede del Consultorio con l'obiettivo di rilanciare collaborazioni e discernimento condiviso sulle complesse dinamiche familiari, affettive ed educative con cui si misurano i diversi attori nella scuola, negli oratori, nella pastorale familiare.

In agenda



Oggi

CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, ORE 16 Il Vescovo incontra i fidanzati che stanno frequentando la preparazione al matrimonio
CREMONA, PALARADI, ORE 20.45 - Presentazione del Grest 2018 ad animatori - educatori delle parrocchie cremonesi e mantovane della diocesi

Mercoledì 25

CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, DALLE ORE 14 Incontro di festa e preghiera per i gruppi «Aosario perpetuo» e «Fortes in fide» per le vocazioni al sacerdozio. Musical «Don Bosco», replicato per tutti alle ore 21

Giovedì 26

CREMONA, CATTEDRALE, ORE 21 - Il Coro Polifonico Cremonese esegue la Cantata Sacra «Letizia d'amore, stelle e precipizio» del musicista e compositore Federico Mantovani su libretto di Dante Bonolini ispirato ad «Amoris laetitia» di papa Francesco. L'opera musicale è promossa da Diocesi, Cattedrale di Cremona e Fondazione Arvedi Buschini. Ingresso libero.

Domenica 29

CARAVAGGIO, PALASPORT, ORE 20.45 - Presentazione del Grest 2018 ad animatori - educatori delle parrocchie della diocesi dell'alto Cremonese e della Bergamasca

La parrocchia di Bozzolo, dopo i gesti di attenzione da parte della Chiesa italiana, riflette sullo stimolante compito di custodia di una memoria più viva che mai

«Don Primo ha vissuto lo spirito del Concilio»

Il parroco cui oggi è affidata la comunità cristiana che fu di Mazzolari racconta l'impegnativa eredità di un pastore che anticipò il Vaticano II e lo ripropone con vigore a tutta la Chiesa

DI ENRICO MAGGI

L'attuale successore di don Mazzolari si chiama don Luigi Pisani, custode pro tempore di una memoria impegnativa. La comunità cristiana come vive oggi la memoria di don Primo? «Quando sono stato inviato a Bozzolo ho dichiarato che non volevo essere il custode di una tomba, ma un pastore che indicava il cammino consegnatoci. La memoria di Mazzolari è ancora molto viva, è riferimento ideale forte nonostante la rapidità con cui oggi gli ideali sembrano liquefarsi. L'impegno di sacerdoti e laici è trasmettere alle nuove generazioni uno stimolo utile per il presente».



Don Pisani

Che cosa di don Mazzolari le sembra particolarmente attuale? «Mazzolari rimane attuale come per noi deve rimanere attuale il messaggio della Chiesa del Concilio. Lui lo ha vissuto "in proprio" ed in anticipo: una Chiesa "popolo di Dio" e non *societas perfecta* fu vissuta da Mazzolari con non poche difficoltà, ma fu poi fatta propria dalla *Lumen gentium*. L'immagine di una Chiesa dialogante con il mondo, capace di mettersi a fianco degli uomini di buona volontà, fu poi fatta propria dalla *Gaudium et spes*. Così come per la libertà religiosa, l'ecumenismo, l'impegno civile e



Delpini in preghiera davanti alla tomba di don Mazzolari insieme ai vescovi Napolioni e Lafranconi (Agostia-foto)

politico dei laici cristiani... Accanto ad ogni documento conciliare potremmo trovare un'opera di don Primo. Per questo possiamo dire che sia attuale di grande attualità e un poco possa dare fastidio. Come da fastidio ad una certa parte di Chiesa la linea del Concilio ed il messaggio di papa Francesco». Che santità è quella di Mazzolari? «Chiedo a Dio di non morire prima di vederlo all'onore degli altari. La sua santità mi pare si riassume nell'essere prete per tutta la propria gente; per chi viene in chiesa e per chi non viene. Un prete capace di sintesi armonica, di mediazione evangelica e non di compromesso. Non è facile vivere questo atteggiamento, la tentazione è di dividersi, di sottolineare le

differenze. Compito del prete (santità?) è far capire a chi è "dentro" che bisogna guardare anche a chi è "fuori". Dio vuole una Chiesa "plurale", Gesù è pastore anche della pecora lontana e perduta». Cos'è accaduto dopo la visita di papa Francesco? «Francesco ha commosso, sbalordito, affascinato. Dopo la sua visita le cose non sono più state come prima. La frequenza dei pellegrinaggi è aumentata, ma soprattutto la loro "qualità". Tanti gruppi arrivano con i propri sacerdoti e vescovi. La Chiesa rende oggi omaggio a un suo figlio che in vita non era stato capito. Ringraziamo di tutto il Signore che guida gli eventi e la storia».

le iniziative

Anche il Metropolita di Lombardia sulla tomba del «parroco dei lontani»

Domenica scorsa il 59° anniversario della morte di Mazzolari è stato ricordato a Bozzolo, nella Messa presieduta dall'Arcivescovo di Milano Mario Delpini, insieme ai vescovi Napolioni e Lafranconi. Nell'occasione il Metropolita ha inaugurato una targa che riporta alcune parole di papa Francesco durante la sua visita nel giugno 2017. A Cremona, nella Sala della Consulta del palazzo comunale, venerdì 20 si è invece tenuta la lettura di alcuni scritti politici del parroco di Bozzolo, relativi all'immediato dopoguerra. All'appuntamento, inserito nella rassegna «Le parole di don Primo» - promossa da Comune e Diocesi di Cremona - ha voluto partecipare con un suo intervento video anche il sindaco della città Gianluca Galimberti.

la rassegna

Gli scritti politici tracciano il cammino

DI GIANLUCA GALIMBERTI *

Desidero cogliere nella vastissima testimonianza di don Primo Mazzolari tre punti chiave capaci di provocarci e di stimolarci cambiamenti. Per farlo mi faccio aiutare da uno scritto di Ernesto Balducci nel testo curato da Andrea Cecconi dal titolo «Don Primo Mazzolari». Balducci scrive: «Mazzolari aveva il carisma che vorrei chiamare della coscienza nuda; viveva nella storia, incapace di prendere le distanze di fronte alle situazioni, quelle distanze che ad alcuni suggeriscono la paura e ad altri consigliano la casistica». Questa è una questione centrale ed è una questione prettamente altamente, profondamente politica: la centralità della coscienza. O ritorniamo alla testimonianza profonda incarnata di don Primo, una coscienza nuda che sa immergersi profondamente dentro



Galimberti

le situazioni, o non potremo mai pensare ad una politica realmente vera, bella e vissuta. L'altra parola chiave. La responsabilità. Mi faccio aiutare ancora da Balducci: «Noi siamo testimoni di un nuovo umanesimo, in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia. Tale responsabilità comporta sia la lucida consapevolezza della realtà delle cose, sia il coraggio nel declinare da quella consapevolezza un impegno personale, per rischioso che sia». La coscienza nuda che sta dentro i fatti e li prende su di sé è una coscienza che definisce l'assunzione di responsabilità personale, che implica la consapevolezza della realtà e il coraggio grande dell'impegno personale, per rischioso che sia. E tutta la storia di don Mazzolari racconta esattamente questo. Il terzo punto chiave. «Dalla parte dei poveri lui c'è sempre stato». Essere dalla parte dei poveri per don Primo Mazzolari non è una scelta secondaria, ma è scelta radicale e il modo in cui la coscienza nuda sta di fronte ai fatti e se ne assume la responsabilità, con un impegno personale e rischiando di persona. La questione dei poveri non è questione sociologica, ma antropologica, di visione della comunità. Ne «La parola ai poveri», don Primo Mazzolari dice: «Povero è l'uomo, ogni uomo, non per quello che non ha, ma per quello che è... Il povero sono io. Chi ha fame sono io, chi è senza scarpe sono io, questa è la realtà. Così è il vedere reale». Se una politica si fonda su questi tre cardini (la coscienza nuda, la responsabilità e l'impegno personale anche se rischioso) e sull'idea che mettere i poveri al centro costituisce una forma di comunità in cui tutti posso raggiungere il senso della loro esistenza, è una grande politica. Arguro a tutti noi di lottare intensamente, con tutti noi stessi, affinché questa sia la politica che siamo in grado di rendere carne e sangue nelle strade e nelle piazze delle nostre città e della nostra città.

* sindaco

In viaggio riscoprendo le radici cristiane

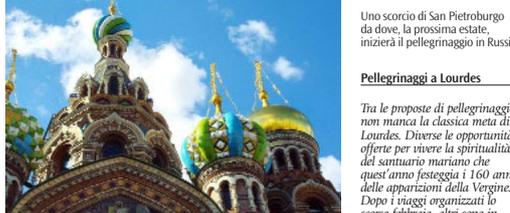
La Profilotours propone percorsi per un turismo che recuperi l'anima dell'Europa

DI ROBERTO ROTA *

L'ufficio pastorale del turismo, tra primavera ed estate, propone alcuni itinerari che intendono aiutare a cogliere quella radice cristiana che ha segnato l'evolversi della civiltà, soprattutto in Europa. La prima proposta riguarda Trento e la Val di Non, il 12 maggio; dal singolare santuario di S. Romedio, dedicato all'eremita che qui visse tra il quarto e il quinto secolo, alla basilica di San Zeno con le reliquie dei martiri Alessandro, Sisinio e Martirio, evangelizzatori della

valle. La tappa di Trento prevede la visita al Castello del Buon Consiglio e al Duomo legato alla memoria del Concilio che qui si svolse a partire dal 1545. Il 5 giugno è prevista la giornata a Sotto il monte, in occasione della peregrinazione dell'urna con le spoglie di papa Giovanni XXIII, canonizzato nel 2014. È prevista la visita ai luoghi natali del santo, la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Vescovo e del Sosta al Santuario della Madonna del bosco di Imbersago, legato alla memoria giovanile del papa. Un'altra proposta, il 9 e il 10 giugno è l'escursione che da Tirano con il trenino rosso del Bernina, porterà a St Moritz e Coira, presenza cattolica in una zona prevalentemente protestante. Dal 28 maggio al 4 giugno un viaggio particolarmente interessante, per l'incontro con una cultura ponte tra l'occidente

europeo e il mondo nordico e russo sarà nelle Repubbliche baltiche, indipendenti con il crollo dell'Unione sovietica nel 1991; il percorso si snoderà attraverso l' Estonia, la Lettonia e la Lituania, da Tallin, Riga fino a Vilnius passando per un luogo simbolo della fede cristiana che è «la collina delle croci» di Siauliai. E poi il pellegrinaggio diocesano che il vescovo Antonio presiederà tra il 27 agosto e il 5 settembre in Russia, che vedrà la partecipazione di oltre 300 persone. Infatti per la prima volta la nostra Chiesa locale avrà l'opportunità di incontrare cultura e tradizioni religiose di questo sterminato Paese che, nell'immaginario collettivo, aveva rappresentato, in passato, il massimo dell'opposizione alla fede cristiana. L'itinerario ci porterà da San Pietroburgo a Novgorod, importante centro religioso medievale, fino a Mosca e alle città medievali



di Vladimir e Suzdal, con una sosta al monastero di Sergiev Posad, cuore spirituale del Paese. Durante il pellegrinaggio, sono previste le celebrazioni comunitarie presiedute dal Vescovo e l'incontro con il vescovo di Mosca che ci racconterà la fatica e la gioia del cammino ecumenico.

* responsabile Pastorale del tempo libero e dei pellegrinaggi

Uno scorcio di San Pietroburgo da dove, la prossima estate inizierà il pellegrinaggio in Russia

Pellegrinaggi a Lourdes

Tra le proposte di pellegrinaggio non manca la classica meta di Lourdes. Diverse le opportunità offerte per vivere la spiritualità del santuario mariano che quest'anno festeggia i 160 anni delle apparizioni della Vergine. Dopo i viaggi organizzati lo scorso febbraio, altri sono in programma nei prossimi mesi secondo una media di alcune giornate (dal 27 al 30 aprile e dal 9 all'11 maggio) oppure di un solo giorno (13 giugno e 22 settembre). Informazioni e prenotazioni contattando l'agenzia Profilotours di piazza S. Antonio Maria Zaccaria 2 (tel. 0372-460592).